



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 2 (18 Gennaio 2015)

Sommario:

Trasparenza: Invio all'ANAC delle comunicazioni sugli appalti entro il 31 gennaio 2015

**Riliquidazione del trattamento pensionistico anche per chi è già a riposo, di Giuliano Coan
“L’ora di lezione”... vista dal dirigente**

TRASPARENZA

Invio all'ANAC delle comunicazioni sugli appalti entro il 31 gennaio 2015

Con una nota del 12 gennaio 2015 l'ANAC (Autorità nazionale anti corruzione), ha ricordato l'obbligo di tutte le pubbliche amministrazioni di attestare mediante pec (comunicazioni@pec.avcp.it) l'avvenuto adempimento degli obblighi di trasparenza sugli appalti entro il 31 gennaio 2015.

Sono tenute all'adempimento anche le istituzioni scolastiche, essendo questo un obbligo ricorrente per tutte le Stazioni Appaltanti, scuole comprese.

Sull'argomento questo sito ha già fornito [ampie informazioni](#) un anno fa.

Con la nota richiamata l'ANAC ha comunicato che sono stati aggiornati i seguenti documenti:

- Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati;
- Modulo PDF per la dichiarazione di adempimento;
- FAQ di tipo tecnico.

Consulta [la nota ANAC del 12 gennaio](#);

Qui di seguito le informazioni fornite in merito da ANP nel gennaio 2014:

OBLIGHI DI TRASPARENZA - PUBBLICAZIONE DATI SUI CONTRATTI DI APPALTO

Ci pervengono, da parte dei colleghi, numerose richieste di chiarimenti circa gli adempimenti cui le scuole sarebbero tenute entro il 31 gennaio prossimo in materia di pubblicità e trasparenza, con particolare riferimento ai contratti di appalto. Forniamo al riguardo alcune precisazioni, che riteniamo utili a fugare molte preoccupazioni, non sempre fondate.

1 - Il Piano per la Trasparenza e l'Integrità

Secondo l'ANP, le scuole non devono redigere e pubblicare questo documento [per le ragioni più volte esplicitate e rese note](#). Sullo stesso argomento, peraltro, il MIUR ha indetto per il 29 gennaio una specifica riunione con le OO.SS.; ogni rilevante informazione sarà da noi prontamente pubblicata su queste pagine.

2 - Gli obblighi di pubblicità dei dati relativi ai contratti di appalto

Si tratta di un obbligo previsto dall'art. 1, c. 32 della Legge 190/2012 "anticorruzione", regolamentato dall'AVCP (Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici) con Deliberazione n. 26/2013, cui le scuole sono tenute ad adempiere.

Ogni Stazione Appaltante - e le istituzioni scolastiche sono tali - ha l'obbligo di pubblicare sul proprio sito internet, entro il 31 gennaio di ogni anno, alcuni dati (precisati nella citata Deliberazione) relativi alle procedure di aggiudicazione dei contratti di appalto avviate durante il precedente anno solare.

In fase di prima attuazione (quella attuale) devono essere ricomprese le procedure avviate durante il periodo 1° dicembre 2012 – 31 dicembre 2013.

Il formato di pubblicazione deve essere lo standard "aperto" XML.

Tale file può essere creato con varie modalità: tramite i pacchetti gestionali in uso presso le segreterie scolastiche (qualora il pacchetto non ne disponesse, sono generalmente disponibili a prezzo contenuto le relative estensioni), tramite software "open source" liberamente scaricabile dalla rete, tramite redazione manuale utilizzando programmi come Wordpad o Word. Le ultime due possibilità richiedono il possesso di competenze informatiche di medio livello.

L'indirizzo internet al quale pubblicare il file XML deve avere la seguente struttura:

www.nomesitoscuola.it/AmministrazioneTrasparente/BandiContratti/nomefile.xml

ad esempio: **www.liceofermi.it/AmministrazioneTrasparente/BandiContratti/appalti_2013.xml**

Tale indirizzo deve essere comunicato all'AVCP - entro il 31 gennaio 2014 - utilizzando l'apposito modulo in formato PDF liberamente scaricabile [seguendo questo link](#).

L'AVCP provvederà al controllo dell'avvenuta pubblicazione con procedure automatizzate, a partire dal 1° febbraio 2014 e fino al 30 aprile, effettuando fino a cinque tentativi di accesso, ad intervalli di almeno 72 ore. Solo se tutti e cinque i tentativi di accesso risulteranno infruttuosi, l'istituzione scolastica verrà considerata inadempiente.

Ne deriva che le scuole possono provvedere a caricare materialmente il file con i dati almeno fino a tutto il 12 febbraio prossimo. Resta fermo invece l'obbligo di comunicare entro il 31 gennaio all'AVCP l'indirizzo Internet a cui il file verrà pubblicato.

L'ANP ha già tenuto numerosi seminari presso le sue sezioni territoriali ed è disponibile ad effettuare di ulteriori qualora gli iscritti ne ravvisassero l'esigenza.

RILIQUIDAZIONE DEL TRATTAMENTO PENSIONISTICO ANCHE PER CHI E' GIA' A RIPOSO

Il limite alle pensioni, previsto dal comma 707 della legge di stabilità 2015, sarà applicato, non solo ai trattamenti pensionistici decorrenti dal 1° gennaio 2015, ma a tutti gli assegni, anche quelli già liquidati alla data di entrata in vigore della norma.

In base a tale novella sarà riliquidato il trattamento pensionistico con decorrenza 1° gennaio 2015.

Destinatari saranno tutti coloro che sono andati in pensione negli anni 2012 - 2013 - 2014 e che possiedono un'anzianità contributiva al 31.12.1995 pari o superiore a 18 anni.

Sarà penalizzato soprattutto chi, alla data del 31.12.2011, aveva già maturato il diritto alla pensione di anzianità (con 40 anni di contributi) e ha proseguito l'attività lavorativa.

In sostanza si elimina l'incentivo introdotto dalla riforma Fornero, la cosiddetta quota C per chi ha lavorato anche oltre l'età "ordinaria".

Per effetto dell'introduzione del sistema contributivo dal 1° gennaio 2012, è previsto un trattamento pensionistico più generoso rispetto a quello calcolato con le vecchie regole del sistema retributivo. Infatti, grazie al sistema contributivo, con riferimento alle anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012, i lavoratori che già avevano un'anzianità contributiva elevata, o avevano già raggiunto i 40 anni di contributi alla fine del 2011, riescono a valorizzare anche gli anni eccedenti, maturando un trattamento superiore a quello che sarebbe stato loro corrisposto con le vecchie regole. Però non si è tenuto conto che la permanenza in servizio ha prodotto contestualmente un considerevole ed immediato risparmio di spesa pensionistica.

Questa nuova normativa, però, secondo molti è a rischio incostituzionalità in quanto ha effetto retroattivo.

I diritti acquisiti ed immutabili trovano fondamento nell'art. 25, comma 2 della Costituzione, in ragione dell'efficacia della disposizione di legge nel tempo (tempus regit actum), ossia ogni atto va valutato secondo la norma vigente al momento in cui si verifica e dunque investe il principio di irretroattività. Ordinariamente la legge dispone per il futuro. L'abolizione dei diritti acquisiti costituirebbe un pericolosissimo precedente. Nella fattispecie pensionistica, una volta travolto il

principio si può ad libitum, a piacere, azzerare qualsiasi diritto. Non può essere che uno si svegli improvvisamente e proponga, ad esempio, un taglio del 50% di tutte le pensioni in essere. La palla ai giudici.

Giuliano Coan

“L’ORA DI LEZIONE”... VISTA DAL DIRIGENTE

Con grande tempestività Massimo Recalcati ha pubblicato, in concomitanza dell’inizio dell’anno scolastico, il suo nuovo libro: *L’ora di lezione*, Einaudi, 2014.

Il sottotitolo, *Per un’erotica dell’insegnamento*, ci mostra come l’approccio non sia, ovviamente, quello di un addetto ai lavori, ma di un intellettuale di matrice psicodinamica e, per la precisione, di uno psicoanalista lacaniano. Non è una novità che gli esperti a vario titolo degli aspetti psicologici esponano le loro riflessioni e la loro pratica nella scuola, con competenze diverse e, a volta, con forme di intervento che rasentano l’invasione di campo, se non addirittura l’ingerenza. Tuttavia l’approccio a cui siamo abituati nella scuola è generalmente di tipo cognitivo-comportamentale, un approccio che promette di fornire tecniche spicciolate da spendere immediatamente nella pratica quotidiana. Diversa è la posizione psicoanalitica che, fuori dall’aspetto terapeutico, tende a dare una visione strutturale e profonda delle dinamiche psicologiche, per la maggior parte inconse, ma non per questo prescindibili. Nel testo non si troveranno quindi ricette o procedure, ma un’interpretazione della realtà scolastica in linea con l’approccio psicoanalitico in generale e con il modello lacaniano in particolare.

Devo precisare subito, sulla scorta del titolo, che l’autore si occupa di un aspetto centrale della vita scolastica: l’insegnamento e lascia a margine aspetti fondamentali, come quelli organizzativo e gestionale di cui non è ovviamente competente, che costituiscono invece il punto centrale del lavoro del dirigente nella scuola.

Poiché sono ignorante quanto agli aspetti psicoanalitici, né pretendo di essere rappresentativo dei colleghi dirigenti, mi limiterò ad alcune osservazioni personali, che spero però possano invogliare alla lettura, proponendo, nel contempo, qualche osservazione e accorgimento.

Per iniziare focalizzerei l’attenzione su alcuni termini: altro, desiderio, erotica, godimento, immaginario, reale, realtà, soggetto, vuoto; che nel linguaggio lacaniano hanno una valenza molto diversa, a volte spiazzante, rispetto a quella corrente. Ciò non deve sorprendere, accade in tutti i linguaggi specifici (i numeri “reali”, in matematica sono tutt’altro che realistici, così come il vuoto, in fisica, non è sinonimo di assenza di alcunché). Il termine “erotica” in particolare, pur non essendo del tutto avulso dal significato comune, assume una valenza specifica nella misura in cui si riferisce al potere della conoscenza di alimentare un desiderio di sapere che apre a un percorso autonomo. Un percorso che non si chiude sull’oggettivazione, ma si fa portatore di nuove scoperte e rivelazioni.

Recalcati si concentra sull’insegnamento, o meglio sull’insegnare come atto etico che si esplica nel rapporto diretto con lo studente. Ovviamente non si occupa della didattica, ma dell’insegnamento come terreno di sviluppo di un rapporto intersoggettivo. In questo ho colto l’eco di quanto ci diciamo sempre: il buon insegnante è colui che ama la sua disciplina e i suoi allievi, in modo che questi lo percepiscano. Ami non soltanto la sua disciplina e non soltanto i suoi allievi, ma l’una e gli altri nella prospettiva della promozione delle potenzialità di entrambi. Naturalmente a ciascuno di noi, come anche a Recalcati, tornano in mente quei pochi insegnanti (si contano sulle dita di una mano) che ci hanno indirizzati nella vita e nelle scelte, se non addirittura salvati. Quegli insegnanti che possono anche essere pochi per ciascuno, ma ampiamente rappresentati nella categoria, capaci di valorizzare il fatto che lo studente non è soggetto passivo e privo di storia, e contribuisce quindi alla relazione che si instaura con il suo insegnante.

Che cosa può fare il dirigente per favorire questa relazione? Questa relazione è sufficiente a determinare una buona scuola?

Quanto alla prima domanda sono incline a pensare che si può cercare di favorire il processo con due strumenti: la buona organizzazione e la formazione. I colleghi sanno benissimo, a differenza forse dell’autore, quanti sono i fattori burocratici, normativi, fattuali e relazionali, che si frappongono a questo proposito. In linea generale la buona organizzazione mette a disposizione dell’insegnante gli oggetti necessari al suo lavoro, non impone adempimenti inutili, nella consapevolezza tuttavia che il profilo professionale del docente supera i confini della classe per incontrare le diverse funzioni istituzionali a cui è chiamato. Non sembri inutile ricordare che le forme di reclutamento non sono indifferenti alla qualità dell’insegnamento (al di là dell’aspetto concorsuale necessario, costituzionalmente, per gli impiegati dello Stato), così come, per quanto difficili, le forme *in itinere* di valutazione, sia per le competenze sia per la

motivazione. Forme di valutazione che devono tendere alla valorizzazione dell'eccellenza, al riorientamento e alla rimodulazione delle situazioni non coerenti con il profilo professionale, nella prospettiva di una sinergia tra valutazione e valorizzazione.

Per un ruolo così cruciale per la crescita dei singoli soggetti e della Nazione, la formazione degli insegnanti non investe soltanto l'aspetto organizzativo (aggiornamento didattico e tecnologico), ma con la sua portata culturale e motivazionale è chiamata a promuovere la riflessione professionale e l'autovalutazione. Non si può certo insegnare a essere "carismatici", ma è sicuramente utile riflettere, in modo cooperativo, sul proprio lavoro. Sullo stato attuale della formazione dei docenti, non è il caso di spendere parole!

Recalcati, quando esce dal suo campo, non può che proporre cenni molto approssimativi. È certo valido il riferimento alla burocrazia che ostacola il lavoro degli insegnanti ma, al di là del facile bersaglio degli orpelli e degli adempimenti stucchevoli, non si può negare che la scuola come sistema (assai) complesso, necessita per il suo buon funzionamento, di organizzazione, regole e procedure.

L'autore si scaglia contro la tendenza della società attuale a dare centralità alle competenze, quando queste tendono a essere considerate come indice dell'oggettivazione del sapere, se non anche del soggetto. La riflessione non è da sottovalutare e sarà utile approfondirla per evitare i fraintendimenti che possono scaturire da accezioni diverse che la specificità del concetto di competenza assume in ambiti differenti. Questo per fare in modo che l'agire nel contesto, in base alle proprie conoscenze e abilità, abbia un ruolo centrale nella vita della persona e della sua crescita continua.

Di riflesso, e appena accennata, è presente una critica alle prove InValSi e ai voti. Entrambi tendono a un'oggettivazione dei risultati dell'insegnamento, ma le prime sono sostanzialmente un indicatore di sistema, tra i tanti, sia a livello nazionale sia della singola istituzione. I secondi – pur nell'effettiva attuale povertà docimologica nella pratica quotidiana e l'incoerenza con la centralità, spesso solo teorica, delle competenze – costituiscono un indice, forse fin troppo scarno, rispetto all'eccessivo valore che assumono per la carriera scolastica dello studente. Un valore che in ogni caso andrebbe sostituito, o sostenuto, da altri indicatori simbolici o descrittivi.

Dimenticavo un aspetto importante: la lettura. L'autore vi fa spesso riferimento, in sostanziale analogia con l'insegnamento, nell'accezione erotica sopra accennata. Si pensi ai libri fondamentali della nostra vita, ai romanzi di formazione (ma non solo ai romanzi, come per esempio sa chi ha letto l'articolo di Einstein del 1905 sull'effetto fotovoltaico, per me lettura determinante alle superiori). Ai libri che hanno anticipato le esperienze e col progredire dell'età le hanno accompagnate, prefigurate, descritte e, infine, commentate inducendo alla riflessione. E si pensi alla poesia come specchio di sé, ma anche identitario di una comunità, nutrimento della memoria e dell'anima. Valga uno per tutti: l'Ulisse di Dante, in *Se questo è un uomo*.

Ecco: aiutare i docenti a favorire la lettura autonoma e autodeterminata degli studenti potrebbe essere uno dei tanti stimoli che il dirigente può dare nella scuola.

Oltre all'aspetto relazionale, che sostituisce il *focus* del libro, Recalcati presenta brevemente, legandolo alla scuola, quanto esposto in modo molto approfondito in altre sue pubblicazioni precedenti. Sostanzialmente si tratta di tre miti classici che hanno alto valore metaforico e, per almeno due di essi, valore clinico ed esplicativo. Edipo, Narciso, Telemaco. Per l'autore, con l'evaporazione del padre del post '68, siamo entrati in una fase narcisistica di autocompiaciuta osservazione ombelicale, che enfatizza la portata della *performance* individuale. Forse di qui l'antipatia di Recalcati per le competenze. Egli auspica che questa fase possa essere seguita da una nuova alleanza tra le generazioni, che porti all'accettazione e alla valorizzazione dell'eredità. Come la ricerca di Telemaco apre alla conclusiva e vittoriosa alleanza con Ulisse. Chi siano i Proci ognuno può suggerire! La metafora è certamente suggestiva, anche perché nella scuola, come già indicato da Freud, il docente è figura paterna, indipendentemente dal sesso. Figuriamoci il dirigente. Che valga anche per queste funzioni scolastiche l'evaporazione paterna? A giudicare da certe forme garantistiche, di sostanziale elusione di doveri e di valori, sembrerebbe di sì.

Sarebbe interessante se Massimo Recalcati potesse estendere le sue riflessioni anche ai dirigenti che operano nella scuola. Non possiamo pretendere un libro, ma propongo che l'ANP lo solleciti a un incontro seminariale dove possa dare il suo importante contributo per definire il ruolo, la funzione e il profilo del dirigente. Ruolo che racchiude in sé, ma supera, quello del preside di ormai antica memoria e lo porta a rivestire appieno e senza alcuna limitazione o specificazione, i poteri, le responsabilità e l'autonomia connessi alla dirigenza.

Davide Babboni

CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC "R. Luxemburg", C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente "Notiziario".

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

Il prossimo appuntamento è previsto per martedì 27 gennaio 2015, ore 14.30-18.00 e mercoledì 28 gennaio 2015, ore 9.30-13.30.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un c supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it; paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. "Galileo Ferraris", C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente <i>Notiziario</i> viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda
